

IL NAZIONALE

SETTIMANALE DI POLITICA E DI CULTURA

DIREZIONE: ROMA - VIA COSENZA, 7 - TELEFONO 841.951
AMMINISTRAZIONE: VIA DELLA MERCEDE, 21 - TEL. 675.704

Direttore politico: EZIO M. GRAY

ABBONAMENTI: ANNUO L. 2.000 SEM. L. 1.100 - ESTERO L. 3.000
C.C.P. N. 1/24142 - SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE (GRUPPO II)

CALENDARIETTO

Politica estera irresponsabile

Le licenze che la RAI-TV sta prendendosi a tono sempre più alto e altezzoso nelle sue trasmissioni informative di politica estera non sono il minore esempio della anarchia che caratterizza e devasta l'età fanfaniana. E vogliamo dire anarchia per non dover usare termini più drastici se ci si dicesse che tali licenze sono concordate tra il Governo e il monopolio radiotelevisivo che italiani e stranieri debbono subire senza poter attingere almeno possibilità di confronto con altre fonti di informazione.

Questa anarchia (sempre per non dover ipotizzare una complicità governativa) interferisce ormai in politica estera con invenzioni diffamatorie che logicamente provocano senso di astio e di rappresaglia nelle nazioni che vedono la loro vicenda politica — tranquilla o convulsa che sia — travisata da organi di Stato di una nazione come l'Italia che nel campo occidentale ha dovere e interesse a non creare nuovi equivoci e stupide leggende giovevoli solo all'oltrecortina, sul Mar Giallo e nei nuovi Stati afri-

oltre 25 anni (contati bene) il Consiglio dei Ministri di Franco si è sempre riunito il venerdì ogni 15 giorni. Diciamo sempre senza far posto ad alcuna eccezione. Ed è durato « sempre più di 10 ore » in quanto è proverbiale (e non diciamo graditissima per i Ministri) la eccezionale capacità di lavoro di Franco al tavolo del Consiglio dei Ministri perché vuole leggere minuziosamente ogni incarto di questione importante, risalendo ai precedenti attuati o rimasti in bozzolo. Per essere chiarito su un dato problema accetta senza battere ciglio esposizioni e rapporti di qualunque lunghezza purché conclusi con proposte pratiche.

Quindi una durata di 15 ore non costituisce né eccezione né carattere di quella emergenza che questa strana Italia occidentale ma antispannola governata a mezzadria da Fanfani e Nenni si augura di vedere trasformata in caduta della « dittatura spagnola » come se la situazione italiana di oggi non fosse affidata a una oligarchia cioè a uno spezzatino di dittatura dove gli appetiti hanno preso il posto degli immortali principi.

Per tornare alle invenzioni televisive di politica estera siccome Fanfani ha as-

Questo accade a Monfalcone

Il collega in giornalismo Antonio Guerin che a Monfalcone dirige il molto benemerito giornale di difesa italiana per cui già fu oggetto di denunce e di processi sempre naturalmente sul piano politico, e dai quali in realtà uscì sempre assolto, tempo fa aveva richiesto alla Prefettura di Gorizia la rituale autorizzazione a tenere un discorso politico sulla piazza della Repubblica di Monfalcone e aveva scelto come giornata non feriale il 25 aprile. Possiamo ritenere che l'amico Guerin intendesse anche colà svolgere azione oppositrice alla progettata istituzione della Regione Venezia Giulia-Friuli della quale tutti conoscono ormai la pericolosità politica militare anche perché darebbe diritto di sedere e di legiferare all'elemento slavo al quale nemmeno la buonanima di Francesco Giuseppe permise mai simile immistione nelle cose di Italia.

Ma il Sindaco di Monfalcone con lettera del 13 aprile 1962 n. di Prot. 7509 che abbiamo tra le mani, risponde al sig. Antonio Guerin residente a Monfalcone via Buonarroti 4 con questa lettera veramente inaudita:

« A seguito della richiesta tendente ad ottenere l'autorizzazione per la occupazione

della Piazza della Repubblica per un comizio, sempre che abbia l'intendimento di celebrare l'Anniversario della Liberazione, la informo che la domanda deve essere riprodotta su carta bollata da lire 100 alla quale dovrà essere allegata un'altra (da L. 100) per l'eventuale rilascio della autorizzazione ».

Segue una firma indecifrabile come usa in questa maleducata Repubblica.

E' chiara la gravità dell'arbitrio perpetrato dal signor Sindaco. Nessuna legge gli conferisce il diritto di imporre ad un cittadino il tema del discorso che questi per vie protocollari ineccepibili chiede di tenere in pubblico. Questo « dettato » potrà usarsi nelle scuole ma per ora nelle piazze no. La concessione si dà o non si dà; se l'oratore nel suo discorso sgarrà (...a giudizio delle autorità di polizia presenti) queste possono sciogliere il comizio e denunciare l'oratore ma non il Sindaco può subordinare la concessione al tema di discorso che l'oratore voglia tenere. Ci congratuliamo vivamente col democratico signor Sindaco e anche con l'ancora più democratico Prefetto di Gorizia al quale indubbiamente il sig. Sindaco avrà chiesto istruzioni. Siamo un poco alla tabellina di certe trattorie che garantiscono « giovedì gnocchi ». Con la differenza che li garantiscono, mica li impongono...

GRAY

Ci porterà alla vittoria



Il Presidente Nazionale del M.S.I. on. Augusto De Marsanich Capogruppo parlamentare alla Camera e già Capogruppo consigliere in Campidoglio capeggerà la lista del Partito anche in questa battaglia. Questo si desiderava, questo si richiedeva, questo si è ottenuto.

Amici suoi da parecchi decenni, non ricordiamo di lui un'ora di esitazione o di esibizione, di dubbio o di scoramento. Logico e conseguente, festoso e studioso, fedele di una fedeltà severa e non chiasosa (perciò più rassicurante) la sua vita pubblica e la sua vita familiare testimoniano della probità, osiam dire della castigatezza con cui dalla sua alba politica attraverso le prove di governo e di partito, servi nel fascismo l'Italia, soltanto l'Italia. E ancora la serve nel consiglio e nello studio, con commovente ritrosia di se ma con altrettanta generosa offerta di collaborazione meditativa e appassionata verso i problemi del partito come dell'Urbe come della Nazione. Mal udiumo in Parlamento gli avversari mancargli di rispetto. La validità e l'autorità del suo nome sono in continua ascesa persuasiva verso l'elettore. Siamo perciò sicuri e lieti di vederle portare il Partito anche alla nuova vittoria Capitolina.

(In quarta pagina la lista dei candidati al Campidoglio)

LA TRAGEDIA DELLA TERRA

I contadini se ne vanno

Ora che, forse, il male ci ha ridotto agli estremi e le campagne si fanno aride e deserte, da ogni parte giungono proposte di rimedi, piani di tutti i colori, leggi per sanare la crisi paurosa. Ai primi gridi di allarme (anche nostri), nessuno fece caso.

C'era altro da pensare che alla terra, la buona terra di Pearl Buck? Poeta, dopotutto...

Si badava al MEC, alle alchimie delle votazioni, alle regioni, a tutto, tranne che al tormento della terra.

La riforma agraria, strombazzata, non aveva risolto nulla. Si era fermi alla distruzione del latifondo, si ripeteva « la terra ai contadini » con una ostinatezza ottusa, e non si badava a taluni prodotti che precipitavano di prezzi, e tanto meno ai contadini che lasciavano la loro terra e non quella dei padroni.

Abituati al guardar positivo (numeri e quantità), non restava che cambiar mestiere e fuggire.

Tutto sembrava utile a risolvere il problema, tranne la conoscenza dei contadini che sono gli attori e le vittime del dramma.

Piani, mutui di favore, espropri, raddoppio di pensioni, ma l'esodo di questa nobile classe dei terrieri continua, attratti dalle città e dalle sirene dell'industria: orari ridotti, tredicesime, scale mobili, complessi dopolavoristici.

Nell'epoca dei motori, per recarsi in campagna bisognava percorrere mulattiere fatte più

dure dalle frane e dalle acque, senza disciplina. Dove non potevano asini e muli, andavano le donne scalze, con carichi pesanti sul capo. Partivano prima dell'alba e giungevano col tardi apparire della luna, quando non era scroscio di acqua improvviso che incolava le camicette sottili sulle spalle larghe e i turgidi seni.

E con un tozzo di pane rosso per loro nutrimento. Le mense aziendali sembravano un sogno e quella disperata fatica, il più tremendo castigo per la nostra inquieta razza di formiconi.

La terra non concedeva soste nemmeno per piangere. Anche coperta di neve o flagellata dai temporali; gli animali bisognava pure abbeverarli e nutrirli.

Le pecore erano già nella terra grassa dei pascoli che si vendevano a peso d'oro. Prima era un poco inferno per tutti, tranne per i « zucagnostri » che erano i « pentanaiuoli » dei Borboni, quanto dire gli impiegati di oggi che lavoravano con le stufe d'inverno e non sapevano di gelo e di grandine che rovinano i raccolti.

Anche loro si lamentavano; ma era lamento di abitudine e non più.

Ma quello che stroncava era la zappa, la falce, l'accetta e tagliar migliaia di pertiche nei boschi. Tuttavia qualcosa in-

loro fatica, e accendevano discussioni, rinverdivano progetti, preparavano la fuga.

I giornali parlavano di patti agrari, ma i padroni della terra erano loro, in assoluto.

Ai signori, ai pochi che resistevano, davano quello che avanzava. L'enfiteusi aveva già mutato in loro favore la situazione.

Poi venne il tracollo dei prezzi e allora lavorare per nulla?

Verità che non ammettevano smentite e i vecchi si guardavano negli occhi, a confermare quella esaltazione dei giovani, prima di abbandonare la terra e la casa, dove avevano conosciuto l'amore e la morte: le uniche, cose, veramente eguali per tutti.

Così ebbe inizio l'esodo dalla terra e solo allora i responsabili chiamarono gli esperti alla salvezza. Fu come un consulto di medici illustri ma l'ammalato è in extremis.

Rimedi ne hanno trovati, si, con miliardi da spendere. Però le strade sono ancora quelle che erano e i terreni spezzati e alberati non consentono trattori né camion per trasportare i prodotti. C'è voluta la forza massiccia e compatta dei coltivatori diretti per ot-



Sarà bene stare al giuoco

L'on. Fanfani e i suoi compagni devono aver tirato un sospiro di sollievo dopo la conclusione della « crisi formale », considerata « atto di ossequio » dal Presidente Segni.

Una crisi è sempre una cri-

ne regole, occorre che il Governo e i suoi pelosi sostenitori, resisi conto — con la proposta dei decreti legge — che l'accettazione della loro politica è tutt'altro che scontata, si apprestino a tirarne le con-

prendere tutti i significati e tutti i riferimenti della prima lezione di ossequio costituzionale del Presidente Segni.

Quindi, mentre ci si appresta a scassinare l'economia italiana per un pretesto di giu-

stizia sociale che inaridirebbe le casseforti con perdita per tutti, e quanto mai di attualità e quanto mai inevitabile che il Parlamento tenga conto delle occasioni del futuro prossimo per dare la logica con-

seguenza politica e costituzionale al dissenso che, già nei fatti concreti, si è palesato verso la politica del Governo e che ancora più si manifesterà in seguito

FRANCIOLINI



Uomini, idee e cose

Vite parallele

ECCO come Nicola Pratesi, di Pieve Santo Stefano, rischiò la galera. Al pari di tanti altri, egli aveva fatto la Marcia. Poi, salvata la Patria, pensò anche a sé stesso e, « senza protezione di nessuno, senza raccomandazioni », partecipò a un concorso e vinse il posto di « spazzino municipale ». Ma quando arrivarono i giorni tristi e grigi dell'epurazione, pur non essendo stato squadrista o sciarpa littoria o ufficiale della MVSN, in applicazione dell'art. 15 del D.D.L. 27 luglio 1949, gli venne « strappata » la ramazza.

Affidatosi ad un « esperto di epurazione », l'avv. democristiano Aglietti Atodante, questi gli « procurò » un « certificato » del locale CLN, dal quale risultava che « la partecipazione del Pratesi al movimento fascista fu dovuta alla sua poca intelligenza e alla sua obbedienza senza limiti, inoltre fu elemento laboriosissimo, ben visto, che non ha mai dato noia a nessuno », il certificato gli ottenne la democratica assoluzione.

Rimaneva, tuttavia, l'obbligo di « rifondere ogni vantaggio economico conseguito in forza della qualifica fascista ricoperta ». I suoi profitti di regime consistevano in « un premio di duemila lire » avuto durante il Ventennio. Restituiti le duemila lire, pagò diecimila lire all'avvocato, e, con la ramazza « riconquistata », cominciò a « godere i piaceri della democrazia ».

« Vite parallele », osserva B. a Claudio Quarantotto, « ne a sua volta ne scrive su « Il Borghese » (n. 15), e B. spiega: « Ma sì, Pratesi Nicola-Fanfani Amintore. In fondo sono usciti dalla stessa matrice, la stessa terra e lo stesso fascismo. Anzi, Pratesi aveva più benemerite. Ma poi venne la democrazia. E la democrazia « rompe le reni agli spazzini ».

Caduti di "Serie C", ?

SORGERA' a Bari il Sacrarario-Ossario per i Caduti d'Oltremare.

« Tutte quelle piante di edifici a forma di croce, e quei pilastri, loculi, are votive, archi marmorei, statue che brandiscono fiacole, motti, leggende luminose visibili a grande distanza, tutta quella retorica insomma, o architettonica o scolpita o scritta, che è poi lo sviluppo della retorica insita nella decisione stessa di costruire il Sacrarario-Ossario... », scrive Giovanni Ansoldo.

Per chi non avesse avuto occasione di seguirne le vertiginose contorsioni, avvertiamo che si tratta dello stesso Ansoldo che l'altro giorno lamentava, con accenti « accorati », « l'ideale di Patria, oggi, specie in Italia, è in ribasso... ».

nisti. Mi perdoni, dunque, se al suo amico Don Zeno io preferisco un Cappellano legionario: Fra' Ginepro, il frate di ferro, che dal suo letto di pena e di dolore continua ancora oggi a servire umilmente e santamente la Fede, la Verità, la Patria... ».

Gianna Preda, alla quale scrive il Basaglia, commenta: « ...Credo che molte verità, su uomini e cose, debbano ancora essere conosciute e rivelate. Ma credo che da tutte appaia sempre più impressionante la ingenuità di Mussolini, che continuò, sino all'ultimo, a proteggere e a soccor-



GIORGIO BIDAULT

ex presidente del Consiglio passato all'OAS è nato nel 1899 e ha studiato coi Gesuiti di Torino. Nel 1944 ebbe da De Gaulle il portafoglio degli Esteri. Presiedette il Governo Provvisorio nel 1946; nel 1949 fu eletto presidente nazionale del M.R.P. Qui è con la moglie la quale è stata giorni sono lungamente interrogata... sul possibile clandestino domicilio del marito.

rere molti di coloro che lo avrebbero ingannato e tradito ».

Si signora Preda, moltissime verità sono ancora da conoscere e da rivelare. Ma dissentiamo sulla « ingenuità », anche se detta in senso rispettoso. E' un giudizio semplicistico, che non persuade.

Mussolini era Capo dell'Italia intera, non soltanto d'una parte o fazione o « maggioranza » come sostengono « gli altri ». In Lui al genio politico-sociale si accompagnava, appena velato dal piglio autoritario delle forti personalità, un innato spirito umanitario. Amò il popolo, il suo popolo, come nessuno prima di Lui; nei momenti del trionfo come e più in quelli della tragedia; perciò ogni qualvolta si presentava l'occasione di aiutare a « salvare » qualcuno, Egli lo faceva e ne gioiva. Era un impulso spontaneo dell'animo, e logicamente esso gli impediva di distinguere tra un devoto e un nemico acerbo. Ne testimoniano i casi d'un Croce, d'un Nenni e persino d'un Parri e dello stesso Togliatti

dissero con nera ingratitudine questo non incide sulla volontarietà non ingenua di quelle sue azioni di tanta umanità.

Il MSI anticlericale?

PER l'operazione Quirinale la DC « non ha saputo trovare un atteggiamento chiaro e lineare » ha scritto Enrico Mattei (« Tempo » ill. n. 19).

D'accordo. Ma per Mattei la « mancanza di chiarezza e linearità » sta nel fatto che « la DC avendo del tutto in mano governo, sottogoverno e leve del potere economico, dovrebbe dare al Paese una garanzia di freno e di equilibrio, lasciando a un rappresentante di altre forze politiche una carica che, in ultima analisi, è di supremo arbitro, di moderazione e controllo... Questa è stata la posizione della DC fino al '55. Tale era, anzi, nel '55 quando quei fieri laici e anticlericali che rispondono al nome di Nenni e Togliatti, Michellini e Co-

velli ebbero la luminosa idea di battere il candidato indipendente, che la DC aveva presentato con un candidato regolarmente iscritto al partito ».

Poiché il candidato indipendente fu « presentato » dalla stessa DC, quale poteva essere la differenza? Anch'esso, del resto, era un eletto nelle liste scudocrociate, e perciò riscuoteva, pur non essendo « iscritto al partito », la piena fiducia della DC.

Questa volta, al contrario la differenza c'era, enorme... e si vedeva... Ma dov'è andato a pescarla, Mattei, la strabiliante « nuova » secondo cui Michellini, e quindi il MSI, sarebbe catalogabile tra i « fieri laici e anticlericali »? Forse gliela fornì il disinvolto « inchiesta » baldacciano dell'« A-B-C ».

Una simile stravaganza, intendiamoci, non turba la nostra coscienza più di quanto lo potrebbe l'apostrofe di un beone infuorito. Ci spiace per Mattei, che non teme di rendersi ridicolo. Si è che la faziosità, quando è aberrante toglie il lume non solo degli occhi ma anche della mente.

ROSARIO SCARLATA

BOTTEGA degli SCANDALI

De la Penne non sa nuotare

Noi siamo umani e quindi ci rendiamo conto dei disturbi mentali che in una mente già incrinata possono prodursi dopo uno choc (a Milano dicono una sberla) di alto potenziale quale quello di vedere eletto Segni mentre i poveri marxisti si vedevano già al Quirinale pronti, come primo atto, a vestire in borghese i corazzieri e ingaggiare battaglia contro la « fosca congrega vati-



canica ». Però anche negli schizofrenici e nei depressi le crisi sono intervallate da fasi di lucidità. Invece nella famiglia di « Paese Sera » le crisi sono normali investono tutto, tolgono veramente la ragion comune.

Esempio: l'on. Durand de la Penne, è stato nominato presidente della Federazione italiana del nuoto. Notizia simpatica ma non importante e non compromettente... Ebbene « Paese Sera » commenta:

« Meraviglia — scrive l'organo paracomunista della sera — che un uomo responsabile e qualificato come il parlamentare ligure, « completamente nuovo al nuoto », abbia accettato quella carica ».

Eravamo in Sala Stampa quando arrivò « Paese Sera ». Beh, bisognava vedere le facce costernate dei parenti e amici della paranza marxista, sottovoce dicevano: ma non bisogna esagerare nella stupidità (sic) De la Penne non sa nuotare? e allora come ha fatto ad arrivare sotto la chiglia della Vallant e applicarvi la bomba? ». Come diceva quel tale? E' illimitata la Provvidenza di Dfo ma anche la stupidità degli uomini... ».

L'America parla chiaro sta a noi intenderla

La stampa italiana non sembra accorgersi di una serie di dati di fatto (e di parole; che spesso preannunciano i fatti) che ci vengono distillati separatamente dall'America e dai quali altra stampa europea (specie francese) trae giustificato allarme. Si tratta dei rapporti nuovi (e non tradizionali) tra economia europea ed economia americana. Osiama dire che perdura tra noi il clima sociale ed economico di tipo olografico dei Vanderbilt e dei Morgan ormai perduti nella notte dei tempi come famiglie e come « sistema ».

Analogamente noi riteniamo di essere elementi molto importanti (determinanti) nel quadro della economia americana. Invece « l'Europa dei Sei » per gli S. U. sullo scacchiere mondiale non è che una pedina che vale se rientra nel sistema generale.

Eccone un esempio degno di attenzione. Alla visita fatta in questo aprile dal Sottosegretario di Stato americano Giorgio Ball a Parigi, Bonn e Londra è stata qui attribuita una



KENNEDY

E' penseroso. Verso l'Argentina, verso il Laos o verso De Gaulle? Sullo sfondo la fame e la rivolta a Cuba ma anche il ricordo cocente dello scacco americano nel 1° sbarco di intervento

importanza diversa da quella che era. Non era di consultazione, era di informazione; non vorremmo dire di direttive ma in sostanza questo era, Ball doveva esporre e spiegare ai tre Ministri delle Finanze la nuova politica commerciale decisa da Kennedy. Una politica che tende a sviluppare il commercio internazionale attraverso un ribasso generale delle tariffe doganali. Ora, essendo preconizzata dalla Nazione più protezionista del mondo tale politica appariva molto rivoluzionaria e tale da allarmare l'Europa.

Qualcuno ricorderà pure come gli S. U. sono preoccupati per i deficit che da parecchi anni chiudono la

loro bilancia dei conti esteri e perchè le loro riserve di oro sono calate a meno di 17 miliardi di dollari, dopo avere culminato in 25 miliardi nel dopoguerra. Si dovrebbe anche ricordare che Kennedy ha posto « in testa » al suo programma finanziario la lotta contro il deficit della bilancia dei pagamenti. Quindi la decisione kennediana di politica commerciale « liberale » tendeva al rafforzamento della bilancia commerciale americana. Ma ciò si può realizzare solo intensificando le vendite all'estero dei prodotti americani e d'altra parte i loro uomini di affari vedono nei paesi del MEC una specie di terra promessa avida di assorbire le merci fabbricate a Chicago e a Detroit. Questo non poteva entusiasmare né Parigi né Bruxelles né Milano... Ma poi era anche piovuto sul bagnato col discorso tenuto a Washington il 14 marzo dallo stesso Ball. Indicando « le possibilità senza precedenti » che il MEC apre allo smercio dei prodotti americani aveva precisato:

« Non soltanto il MEC presenta prospettive di sviluppo illimitato ma è il genere di mercato che meglio conviene alla produzione americana perchè siamo i soli nel mondo libero ad avere messo a punto preciso le tecniche della produzione di massa ».

Era logico che ci si allarmasse di qua dall'Oceano, perchè questa invasione di prodotti « made in U.S.A. » rischiava di rompere degli equi-

IL PARTITO VERSO LE ELEZIONI

L'on. Roberti capolista del MSI a Napoli

Per le elezioni del 10 giugno di formazione della Amministrazione Municipale di Napoli il MSI ha presentato una lista completa di 80 candidati. Essa sarà capeggiata dall'on. professor Gianni Roberti deputato capogruppo parlamentare del MSI alla Camera nonché Consigliere Comunale uscente a Napoli. Uomo di preparazione giuridica e amministrativa attinta alle fonti paterne e al proprio continuativo studio del problema egli è bene scelto per intitolare lo schieramento del nostro Partito tanto più che nella lista lo affiancano immediatamente lo avv. Galdo e l'avv. Di Nardo entrambi consiglieri uscenti.

De Marsanich a Roma

Piazza del Popolo ha avuto nel Presidente del Partito, on. De Marsanich, il suo animatore preferito e ascoltato di ogni competizione ad alto tono. Malgrado il tempo minuzioso molta folla e viva attenzione. Nel centro di una disamina doverosa dei problemi particolari di Roma, De Marsanich ha inserito un vasto quadro dialettico tra eventi re-

dina con ordinata insistenza le posizioni avversarie vere o mascherate. Presentato da Tullio Abelli che sta rinnovando il ritmo di attività federale anche in provincia, l'on. Almirante ha avuto un successo autentico.

Erano presenti tutti i Federali del Piemonte ai quali Almirante tenne rapporto orientativo. Alla fine della riunione è stato inviato all'on. Gray Coordinatore del Piemonte questo telegramma: « Quadri Federazione Torinese et dirigenti federali piemontesi riuniti Torino per esame rilancio MSI nella regione ti inviano saluto affettuoso et vivissimo augurio per importante elezioni nella Capitale - firmato Abelli ». (Vedi in 1ª pagina: « Democrazia e teppismo »).

Corriere di Genova

Convegno antiregionalista delle Associazioni Nazionali Giovanili

Come annunciammo, il 20 maggio in un teatro di Genova si terrà una importante riunione antiregionalista che sarà presieduta dall'illustre scrittore e fiero italiano Piero Operti. Alla riunione convergono tutte le formazioni giovanili dei vari partiti nazionali. Richiesto dal Federale del

impone l'obbiezione di coscienza umilta la grandezza di servire in armi. Per quanto riguarda le Regioni se volete una prova di più del loro scopo eversivo cercatelo nel campo avversario come io vi propongo.

Kruscev aveva appena lasciato il suolo dell'India dove il molto democratico Nehru aveva accolto e onorato in lui l'alleato e l'affine, quando Nehru stesso convocava i capi del Comunismo Indiano e li poneva sotto accusa.

« Non perché siete comunisti — disse loro — ma perché, proprio come comunisti insistete nel propagandare nel popolo la istituzione delle Regioni e con ciò vi rivelate nemici della unità nazionale che abbiamo appena raggiunto con la cacciata degli inglesi ».

Questo disse loro il democratico Nehru e avendolo detto lo incaricò il processo e curò che fossero condannati. Ricordatevi questo esempio che è di ieri e che dimostra che il regionalismo italiano è un esplosivo di importazione nemica. Ricordatele a voi stessi e rinfacciatele alla plebaglia antinazionale, a qualunque partito appartenga. E ora ascoltiamo insieme Piero Operti ».

Gray

non ritiene che tale manifestazione possa essere efficacemente attuata in altre date, meno impegnative per l'attività scolastica. Lo sciopero proclamato per il 16 p.v. da altra organizzazione sindacale, ha carattere demagogico, a causa anche delle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio Superiore della P.I.

I nostri lutti

Luigi De Rose

Con Luigi De Rose, padre del Segretario regionale di Guardia Piemontese (Campobasso), è scomparsa una nobile figura di vecchio fascista lasciando profondo rimpianto. In America aveva fondato e diretto i fasci di combattimento della città di Cincinnati (Ohio); tornato in Italia fu Segretario politico del Fasci e Podestà.

Ricopri anche responsabili cariche nell'Unione Sindacale e fu Consigliere comunale del MSI. Ai funerali imponenti hanno partecipato anche qualificati esponenti della Federazione del MSI e della FNCRSI, tra altri i camerati: Scrivano, vice Federale, Aicardi, Voltarelli.

Il camerata De Rose ha voluto essere sepolto in camicia nera. Le nostre profonde condoglianze alla Famiglia.

Ad Acqui Terme



Nicola Cupi

26-9-28 3-5-45
Marilena Grill
pura sognante giovinezza sacrificata all'Ideale. Mamma, parenti, amici, ricordano.
E nell'ombra della morte una luce s'è levata.
Mutilo, 4-16
Torino, 3 maggio 1962

La voce di Gorizia